

ERGASTOLO OSTATIVO

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

L'ergastolo è la pena detentiva perpetua che deve essere scontata in carcere, con l'obbligo del lavoro e dell'isolamento notturno. Nonostante, quindi, con l'ergastolo il condannato sia privato della sua libertà a vita, lo stesso ha, in ogni caso, diritto ad ottenere, in casi particolari, alcuni benefici, quali l'assegnazione al lavoro esterno, i permessi premio, la semilibertà e la liberazione condizionale.

Tutti questi benefici non possono essere applicati nei confronti degli autori di reati gravi, cosiddetti ostativi, che siano stati condannati al regime penitenziario dell'Ergastolo Ostativo. Tali condotte criminose sono riconducibili ai delitti di associazione mafiosa, terrorismo, sequestro di persona a scopo di estorsione o associazione per traffico di stupefacenti. Ma c'è un'eccezione a tutto ciò: coloro che collaborano con la giustizia e si dichiarano pentiti possono accedere agli istituti premiali finalizzati al reinserimento.



È di pochi giorni fa il pronunciamento della Consulta in merito all'Ergastolo Ostativo, con particolare riferimento ai reati di mafia: «Tale disciplina ostativa, facendo della collaborazione l'unico modo per il condannato di recuperare la libertà, è in contrasto con gli articoli 3 e 27 della Costituzione e con l'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo». La Consulta, ha deciso però di non decidere e di rimandare al Parlamento l'ardua sentenza. Tempo un anno: a maggio del 2022, sarà la Consulta stessa, in caso di vacatio legis, a dirimere una volta per tutte la questione.

Come SAP, abbiamo immediatamente compreso la gravità delle conseguenze cui potrà condurre tale pronuncia e lanciato l'allarme. Perché se da un lato si chiede il rispetto dei diritti dell'uomo e che dunque nessuna pena possa impedire una fattiva via di rieducazione, dall'altra è inconcepibile pensare che chi si sia reso protagonista dei più efferati crimini mafiosi, non pentendosi e non collaborando, possa comunque accedere ai benefici di cui sopra. Col rischio poi di tornare in libertà in quei posti e accanto a quelle famiglie di cui è stato il carnefice.

Questa è la riconferma che il nostro sistema è sempre garantista verso chi delinque e non nei confronti delle vittime.

Abbiamo rivolto immediatamente un'accurata esortazione alle Camere affinché intervengano presto. È inquietante il solo pensare che un mafioso, che nemmeno si è pentito, possa beneficiare di un permesso premio, peggio ancora della semilibertà o della liberazione condizionale, col rischio di ritrovarsi a ridere in faccia a quelle stesse persone che ha distrutto.

La moglie di Emanuele Petri, il collega freddato dalle BR, è intervenuta sui nostri social, dove abbiamo pubblicato l'allarme, scrivendo **"I nostri cari non hanno avuta alcuna possibilità e noi viviamo in un ergastolo per tutta la vita. Sono sconcertata..."**. Queste le parole di Alma Petri: non serve aggiungere altro.

Il Parlamento agisca.

Stefano Paoloni

RIPRENDONO I LAVORI PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DI LAVORO ORA PERÒ DOPO ANNI DI TAGLI SERVONO ADEGUATE RISORSE

Lo avevamo chiesto più volte, non ultimo recentemente con una lettera, pubblicata integralmente anche sull'ultimo SAP FLASH, inviata al Ministro della Pubblica Amministrazione On. Renato Brunetta. Di fronte alle gravi carenze di personale e di risorse serve uno sforzo per dare a tutto il Comparto risposte concrete che non si possono più procrastinare. Numeri impietosi quelli dei tagli di questi ultimi anni, che rimarkano la necessità di un'auspicabile inversione di tendenza. Nei giorni scorsi lo stesso Ministro Brunetta ha annunciato la riapertura dei tavoli di trattativa per il rinnovo dei contratti, con gli incontri calendarizzati per il 28 aprile (Comparto Sicurezza/Difesa personale non Dirigente) e per il 3 maggio (personale Dirigente). Il valore nominale degli stipendi è pressoché fermo da anni, con la conseguenza di un decadimento di valore reale, eroso dalla perdita del potere d'acquisto. Il SAP continuerà a chiedere adeguate risorse per compensare e indennizzare i servizi, soprattutto quelli più disagiati e rischiosi. Ci auguriamo che l'Esecutivo sappia dar seguito alle necessità di un Comparto che si trova, ormai da anni, in una situazione di profondo affanno.



RICHIESTA PROROGA DEI TERMINI PER LA FRUIZIONE DEL CONGEDO ORDINARIO

La crisi pandemica in corso ha inevitabilmente comportato una rimodulazione della tipologia dei servizi del personale, che si è tradotta nella necessità di una maggiore flessibilità per garantire la sicurezza dei cittadini anche in questa delicata fase emergenziale. Al fine della salvaguardia dell'interesse costituzionalmente garantito del diritto alle ferie di tutto il personale impiegato, si è stabilito con l'art. 259 comma 6 D.Lgs n. 34 del 2020 di differire di ulteriori 12 mesi (da aggiungere quindi al termine dei 18 mesi previsti nell'ordinamento vigente), il tempo utile per la fruizione del beneficio, affinché esso non vada perso. Tale approccio è stato tra l'altro adottato anche da parte del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. Per tali ragioni, attesa la natura ampliativa e di favore della norma, abbiamo sollecitato il Dipartimento di P.S. a voler vagliare quanto rappresentato, così da scongiurare una differente interpretazione in senso più restrittivo.

ASSEMBRAMENTI IN AEROPORTI: SERVONO MISURE DI TUTELA PER I COLLEGHI



Abbiamo chiesto, in una nota inviata al Capo della Polizia, di valutare l'introduzione di nuove tecnologie idonee a salvaguardare la salute degli operatori di polizia che prestano servizio presso gli scali aerei. La necessità di tale richiesta nasce da riscontrate situazioni di potenziale pericolo e alla luce di misure all'uopo adottate da altri Stati appartenenti all'Unione Europea. In effetti, l'afflusso dei passeggeri negli aeroporti assume in determinate fasce orarie livelli di criticità tali da mettere in serio pericolo l'incolumità dei colleghi preposti al ritiro delle autocertificazioni; operazioni che avvengono normalmente in luoghi chiusi e poco areati. Riteniamo quindi che, in tale momento emergenziale, sia opportuno considerare con urgenza l'introduzione di tutte quelle tecnologie utili alla salvaguardia e all'incolumità dei colleghi.

EMERGENZA COVID: COMPLETAMENTO DELLA PROFILASSI VACCINALE PER IL PERSONALE ED ESTENSIONE DELLA COPERTURA ASSICURATIVA PER I FAMILIARI

La Direzione Centrale di Sanità ha diramato una circolare contenente la raccomandazione di procedere con il completamento della prima somministrazione del vaccino anti Covid-19 nei confronti del personale del comparto sicurezza, nelle modalità indicate e parallelamente ai cittadini afferenti alle categorie già individuate come prioritarie. Nel contempo, la Direzione Centrale per gli Affari Generali ha comunicato che il Fondo Assistenza per il personale della Polizia di Stato ha sottoscritto una polizza sanitaria aggiuntiva con il gruppo Intesa San Paolo che prevede l'opportunità per i dipendenti di assicurare il proprio nucleo familiare, in forma naturalmente volontaria, per i rischi da infezione da Covid-19. Nel nostro sito sono disponibili per la consultazione le circolari con tutti i dettagli del caso.





SINDACATO
AUTONOMO DI
POLIZIA

SERVIZI *e* CONVENZIONI



Sportello cause di servizio



Calcolo pensione e buonuscita



Patronato con invio domande all'INPS



Ricorso previdenza complementare



Corso preparazione concorso Vice Isp.



Convenzione Università Camerino



Certificazioni EIPASS



Assistenza fiscale on line

SAP: IL SINDACATO VICINO A TE

PER INFORMAZIONI RIVOLGITI ALLA TUA SEGRETERIA PROVINCIALE



I ♥ POLIZIA®

"DIETRO LE QUINTE DELLA RESISTENZA"

// ...per dar saggio del mio talento, a voti unanimi il Reggimento sua vivandiera mi nominò. Son persuasissima ch'alla battaglia io pur cogli altri saprei marciar: Sì, schioppi e sciabole, bombe e mitraglia, con voi pugnando, saprei sfidar...".

Chi parla è Maria nell'opera "Figlia del reggimento" di Gaetano Donizetti, che a metà dell'800 volle celebrare quelle figlie di una cultura di esclusione che in realtà diedero un contributo eccelso nella storia della resistenza italiana. Maria si sente di essere all'altezza della battaglia e che saprebbe marciare come un uomo e usare sciabole e mitraglia, si sente pronta a partecipare con gli altri alla battaglia.

Nonostante qualche piccola evidenza di presenza femminile, un silenzioso pregiudizio ha sempre depennato le donne della resistenza nelle pagine di storia, per questo sappiamo poco di loro, ma abbiamo certezza che ne siano tantissime.

L'impiego femminile nelle strutture militari non era ufficiale, ma molti documenti di epoca antifascista ne attestano la loro presenza e raccontano alcune gesta di estremo coraggio.

Nelle loro storie si nota la passione di essere promotrici della resistenza e mai come allora si sentirono in posizione di parità con gli uomini, nessuno le aveva obbligate erano tutte volontarie.

In quei giorni, il tallone di Achille dell'uomo fu proprio la sua convinzione che le donne erano solo destinate al matrimonio e alla cura della prole, per ciò potevano passare inosservate nelle linee del fronte e durante i rastrellamenti nemici.

La resistenza, anche se declinata al maschile, fu un'impresa ad altissima partecipazione femminile non solo nella veste di "maternage di massa", ma anche come anteposti di coraggio sulla linea nemica, delle combattenti e delle patriote, forti e valorose intente non solo a liberarsi del nemico ma anche a raggiungere l'emancipazione attraverso una palingenesi sociale.

Celebrando la festa della Liberazione italiana dalle truppe nazi-fasciste, desideriamo ricordare le imprese di alcune intrepide donne:

Paola Del Din classe 1923 partigiana combattente premiata con medaglia al valor militare insieme ad altre 18 donne che hanno



dato contributi essenziali per la liberazione italiana dal fascismo.

Paola oltrepassò a piedi la linea nemica con l'incarico di staffetta e informatrice rischiando la vita e infortunandosi gravemente dopo un lancio con il paracadute.

Come lei altre furono dotate di nomi di battaglia, di temperamento dinamico, di buone gambe, spesso senza scarpe, con una conoscenza dettagliata del territorio, come **Livia Bianchi classe 1919** che mentre si offriva di guidare una pattuglia in ricognizione di un impervio passaggio montuoso, si scontrò con un grosso reparto nemico fino ad esaurimento munizioni e nonostante fosse stata graziata, scelse di cadere con i suoi compagni in fucilazione.

Carla Capponi classe 1918, nominata vice comandante di un plotone partigiano guidava i suoi compagni in una cruenta lotta in cui cadde per non desistere alla conquista della libertà.

Gabriella degli Esposti classe 1912 che ha aperto persino le porte della propria casa, conosciuta in battaglia come *Balella*, nonostante fosse madre di due figlie, promosse le sue mura come base avanzata di formazione partigiana, catturata e torturata, dopo che le furono strappati i seni e cavati gli occhi cadde come martire, con il sorriso, invocando l'Italia adorata.

"Italia Italia non permettere che questo sangue caduto sulla tua terra rimanga inerme ma insegnaci a custodirne il prezzo!"

Dedicato alle donne della resistenza, alle donne che oggi resistono alla violenza, alle nuove generazioni che facciano tesoro di resistenza

Maria Ripalta Pinnelli